

ΒΡΥΧΑΛΕΙΟΣ IN UN' ISCRIZIONE TESSALA

EMANUELE DETTORI

Università di Roma "Tor Vergata"*

Summary: Es wird eine neue Interpretation für das Adjektiv βρυχαλειος vorgeschlagen, welches sich auf einer Inschrift aus Pharsalos befindet. Diese Interpretation basiert auf einer Hesychglosse und stützt sich auch auf die (wahrscheinliche) Bedeutung des anderen Epithetons derselbe Inschrift.

Decourt 1995, 85 no. 69 (Pharsalus; metà V a.C.):

Πολυαρτια
τῷ Βρυχαλειῷ
Ἐριῶνῷ

1. L'iscrizione, come comunica Decourt 1995, p. 85s., non presenta problemi di lettura nelle righe che ci interessano (2s.); è molto più verosimilmente l'iscrizione relativa a una dedica che a un monumento funerario¹; la dedica è con tutta probabilità ad Hermes, per Ἐριῶνῷ, parallelo ad Ἐριούνης ed Ἐριούνιος, costantemente applicati a questa divinità, salvo pochissime e tarde eccezioni².

«L'inscription est connue depuis longtemps, mais on peut la considérer comme quasiment inédite: seule la troisième ligne, en effet, a donné lieu à commentaires» (Decourt 1995, p. 85). Ma anche la seconda riga reca un termine interessante e alquanto enigmatico: βρυχαλειος. È facilmente allineabile al gruppo delle formazioni in -αλε-ο-, da una base βρυχ-. La suffissazione in -αλειο-, invece che in -αλεο-, non dandosi un tema βρυχαλ- e risultando unica in questo tipo di formazioni, necessita di un tentativo di spiegazione. Si può partire dal fatto che alla base del tipo in -αλεος viene posto il suffisso degli aggettivi di

***Dirección para correspondencia:** Emanuele Dettori, Dpto. Antichità e tradizione classica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma "Tor Vergata", via A. Cavaglieri 6, 00173 Roma (Italia).

¹Decourt 1995, p. 86.

²Decourt 1995, p. 86. Elenco di luoghi in Avagianou 1997, p. 210 nn. 16-17.

materia, *-ej-os*³. Con tale dittongo in posizione intervocalica si è dato luogo in tessalico a una sequenza /ej.jo/, che si è sviluppata nello stadio /ɛ:jo/, prima di pervenire ad una monottongazione /ɛ:o/, di cui dà testimonianza, ad esempio, un patronimico come Μυλιδῆος⁴. Il nostro βρυχαλειος rispecchierà quello stadio intermedio.

Una forma βρυχαλέος era finora reperibile, sembra, solamente in Gregorio di Nazianzo, due volte: di un leone infuriato e quindi in relazione ai suoi sordi ruggiti (οὐδὲ λεοντοκόμος θηρὸς μένος εὐνάσεν ἀλκῆ, / ἄσθμασι βρυχαλέοισι χολούμενον, *carm.* II 2, 6, 26s.), e sempre di un leone, ma quasi come designazione ‘caratteriale’ generale, non contestualizzata (ὡς δὲ λέοντος / εἶδον ὑπὲρ νώτιο λεοντοκόμον βριαροῖο / ἐζόμενον ... / ... ὁ δ’ ἤγετο βρυχαλέος θήρ, *carm.* I 2, 2, 632-35). Più ampiamente, l'utilizzo di βρυχάομαι e affini in epoca arcaica e classica riguarda il verso di animali (“muggito, ruggito”), i suoni emessi dal soldato ferito e morente, e il frastuono del mare⁵.

Questi ultimi dati hanno guidato i tentativi di interpretazione. Per Decourt 1995, p. 86s., dubitativamente, potrebbe trattarsi di un epiteto che rimanda al legame di Hermes con il mondo animale, quello delle bestie domestiche come delle selvatiche: da cui la resa “mugissant” o “rugissant”, con una preferenza per il primo, intendendo l'iscrizione come una dedica all' «Hermes des troupeaux», dio dei pastori, per cui sarebbe congruo, contestualmente, l'altro epiteto 'Επιῶνῶ, che Decourt intende “bienfaisant”, accogliendo una delle interpretazioni antiche⁶. Da parte sua, Avagianou 1997, pp. 207-09, associa l'epiteto ad un fiume tessalo di nome Βρύχων, per cui esso sarebbe di carattere locale e da collegare con «the death, grief and chthonian character which is composed by the nature of a river-torrent» (p. 209). Per 'Επιῶνῶ, del resto, Avagianou 1997, pp. 209-12, sceglie la valenza di “ctonio”, specificamente in relazione alla funzione di rapido psicopompo propria di Hermes⁷.

³Cf., ad es., Risch 1974, p. 104.

⁴Vid. Blümel 1982, pp. 86., 67s. (devo il rimando ad Albio Cesare Cassio).

⁵Decourt 1995, p. 86, e, con maggiori dettagli, Avagianou 1997, p. 208.

⁶Decourt 1995, p. 86. Per i legami di Hermes con la pastorizia, *vid.*, ad es., Herter 1976, pp. 223-26. Per questa interpretazione antica di 'Επιῶνιος, cf. recentemente Reece 1997, pp. 29-32, 37-39, che la riscontra esplicitata in *HHerm.* 24-35.

⁷I due epiteti «being exponents of the chthonian function of Hermes, who leads the soul of the dead, to the Underworld so swiftly, like the rattling flow of a torrent» (p. 212s.). Avagianou sfrutta anche un'altra interpretazione di 'Επιῶν-, moderna, che lo intende “rapido corridore” (per cui *vid. infra*).

A riguardo dell'ipotesi di Decourt, non è facile trovare paralleli, ovvero epiteti consimili⁸: collegati a versi e rumori essi sono tipici, in particolare, di Zeus e Dioniso (basi βροντ-, βρεμ-, δουπ-, κτυπ-, σφαραγ-, σμαραγ-, nonché l'irrigidito εὐρύσπα per Zeus e Ἐριβόας per Dioniso in Pind. *fr.* 75, 10 M.), ma hanno motivazioni note, e non comparabili con quanto si vorrebbe per il βρυχάλειος 'animale' di Hermes⁹.

Altra epitetazione, che potrebbe andare in direzione della proposta di Decourt, è estremamente incerta o caduca. Rolley 1965, p. 447, ha pubblicato un'iscrizione tasia (ca 400 a.C. ?) ove si legge Αθηναίης Μυκεσίης Πριαμιδέων. A p. 456s. egli analizza l'epiteto, sostenendo che non è possibile collegarlo, per il senso, a μύκης di IG II² 2492, 43, ove ha il significato, eccezionale, di "souche d'olivier"; seducente sarebbe accostarlo a μύχιος, nel senso di "pièce à provisions, grenier ou celleir": ma non si capirebbero κ e il suffisso -εσιος. Festugière 1966, p. 379 n. 1, è, invece, sulla base di μύκης = πρέμων di IG II² 2492, 43, per intendere "Protectrice des oliviers". Infine Casevitz 1989, p. 12, interpreta "Patrona delle vacche", evidentemente da μυκάομαι. Come si vede, il terreno è alquanto lubrico¹⁰.

Passando all'interpretazione della Avagianou, Posidone reca alcuni epiteti indicanti fenomeni sonori, che si possono spiegare sia per il rapporto con l'ambito marino, sia per le sue caratteristiche più generalmente ctonie: Cornut. *nat. deor.* 22 attesta per questa divinità un epiteto μυκήτης, e μυκηταί (v.l. μυκητίαι) definisce un tipo di terremoto in Aristot. *mund.* 396a 11 γίνονται δὲ μυκηταί σεισμοί, σείοντες τὴν γῆν μετὰ βρόμου¹¹. Altrimenti si possono portare βαρύδουπος, βαρύκτυπος, ἐρίκτυπος, ἐρισφάραγος. Ma, diversamente dal μυκήτης attestato da Cornuto, non si può essere sicuri che questi ultimi non

⁸ Per quanto segue la base dei dati è costituita dallo spoglio di Bruchmann e degli indici del *SEG*: i risultati non possono, quindi, considerarsi definitivi. Per quanto riguarda le testimonianze letterarie ci si limita, salvo diversa indicazione, all'adduzione di dati anteriori a o coincidenti con la fine dell'epoca classica.

⁹ Eventuali riferimenti degli epiteti dionisiaci a caratteristiche 'taurine' non sarebbero pertinenti, in quanto non relativi a tutela sopra qualcosa, bensì collegati a zoomorfia. Non sono da prendere in considerazione, tanto più, gli epiteti collegati a rumori attribuiti a fenomeni naturali e atmosferici personificati (venti, Oceano, etc.).

¹⁰ Una formazione di μυκ- "muggire" con il suffisso -εσιος, normalmente prodotto della derivazione da temi in dentale (*vid.* Chantraine 1933, pp. 40-42), potrebbe, astrattamente, considerarsi possibile, sulla base, ad es., di κηρ-έσιον e ὀρθ-έσιον, ma per il nostro termine ci si attenderebbe -ησιος (*cf.* Tichy 1983, p. 111).

¹¹ *Cf.* il sèguito: πολλάκις δὲ χωρὶς σεισμοῦ γίνεται μύκημα γῆς.

si riferiscano al rumore del mare, come i più specifici, sempre di Posidone, ἀλίγδουπος, ἀλίδουπος¹². Comunque, alcune qualifiche di Posidone, sempre che non siano, si ripete, da riferire alle sue pertinenze marine, potrebbero offrire paralleli per una valenza ctonia del βρυχάλειος di Hermes, su basi diverse da quelle della Avagianou, in particolare il pur tardo μυκῆτης. Tuttavia, abbiamo visto come quest'ultimo abbia appoggi, per così dire, esterni per un'interpretazione di questo tipo (μυκηταί): appoggi di cui βρυχάλειος è privo¹³.

Dunque, se non in astratto, almeno sul piano dei dati concreti (e, a nostro parere, della catena argomentativa, per quanto riguarda la Avagianou¹⁴) le due ipotesi per βρυχάλειος risultano alquanto 'sospese' nel vuoto.

2. Pur avendo piena contezza delle difficoltà previste dall'interpretazione di nomi ed epiteti divini, tanto più *hapax* come quello in questione, vi sono forse elementi per proporre una diversa ipotesi, coerente sia con una caratteristica precipua del dio sia anche, forse, con un altro elemento dell'iscrizione.

Due glosse esichiane sembrano indicare una strada: β 1279 La. βρυχός· κήρυξ e β 1240 La. βρυκός· κήρυξ¹⁵. A considerare questo nome (*agentis*, cf.

¹² Una ' Ἐννοδίας Μυκατίας era letta da Helly 1970, p. 251, alla l. 28 di un'iscrizione da Larissa, e da questi, per ciò, messa in rapporto associativo con Posidone (p. 274: Ennodia è divinità epicoria tessala di carattere ecateo). Ma Salviat-Vatin 1971, p. 11, leggono Μυκαϊκῶς, che rende la questione più complicata (p. 30: «épithète – sans doute topique – dont le sens nous échappe»; quasi certamente non una formazione in -ικός collegata a μυκάομαι, per contesto, e per il senso del suffisso). Nessun aiuto viene da Chrysostomos 1988, p. 55.

¹³ In [Aesch.] *Prom.* 1081 s. βρυχία δ' ἤχῳ / παραμυκάται βροντῆς l'aggettivo significa, ovviamente, "profonda", come in Aesch. *Pers.* 397, Timoth. fr. 791, 85 P., Hippocr. *oss.* 16, ove è applicato al mare e ad una vena; non si può quindi distinguere, nel *Prometeo*, una particolare valenza ctonia di βρύχιος. Di nessun aiuto sono le designazioni, in Nonno, di βρυχίη per Afrodite (I 87, XLI 99, XLIII 424), ὑποβρύχιος per Dioniso (XXI 137), ὑποβρυχίη per Moira (XXXIX 234), tutte collegate alle profondità marine.

¹⁴ La quale, tra l'altro, a implicito supporto della sua interpretazione, si ritrova ad asserire sul supporto dell'iscrizione la discutibile premessa «probably a funerary stele» (p. 207), senza menzionare le convincenti argomentazioni in contrario di Decourt. *Vid.* Helly-Decourt 1998, p. 613 no. 222.

¹⁵ Parallelo in Theognost. 76, 21 Cramer βρύχος ὁ κήρυξ. Cf. anche Hesych. β 1252 βρύχον· κήρυκα, v.l. di β 1279 cit. per Leumann (*apud Latte*).

l'accentazione), la base onomatopeica βρυχ-¹⁶ sembra avere la possibilità di formazione di termini, a carattere espressivo, per una funzione che prevede l'emissione di un suono forte, una designazione che trascura il fatto che si tratti di voce articolata, a favore del tratto, se si vuole, 'marcato' della particolare intensità sonora¹⁷. Nella fattispecie, la funzione è quella dell'araldo. Se si considera la possibilità che la formazione βρυχ-αλειος possedeva le medesime determinazioni, le conclusioni sono immediatamente intuibili: le pertinenze di araldo divino di Hermes non hanno certamente necessità di essere documentate. L'epiteto potrebbe parafrasarsi "colui cui pertiene per eccellenza la funzione di araldo"¹⁸.

Le formazioni in -αλειος sembrano limitate alla poesia (cui forniscono comode sequenze dattiliche), e, in prosa, all'ambito dialettale ionico (in particolare nella letteratura tecnica ippocratica)¹⁹. La presenza della nostra formazione in un'iscrizione tessala fa supporre una scelta stilistica alta: non è escluso che, per ciò, il termine fosse qui inteso in funzione e valore di epiteto.

Un βρυχάλειος riferito alla qualità di araldo di Hermes potrebbe, inoltre, avere un aggancio contestuale nell'iscrizione stessa. L'interpretazione moderna più diffusa, per quanto problematica, di Ἐριουν- è "il molto veloce"²⁰. Ciò a partire da alcune glosse esichiane: ο 1785 La. οὔνη· δεῦρο· δράμε. Ἀρκάδες, ο 1793 La. οὔνον· [ύγιές.] Κύπριοι δρόμον, la cui consistenza, anche dialettale, fu ritenuta provata da Latte 1955, pp. 192-95, mediante il nome proprio Φιλούνιος (= att. Φιλόδρομος), reperito in un'iscrizione cipriota, da Kafizin. A margine si collocherebbe ο 1794 La. οὔνιος, οὔνης· δρομεύς. κλέπτης (nel Marciano due glosse, riunite da Latte), che è identificata come originata da una «Grammatikerzerlegung von hom. ἐριούνιος und ἐριούνης, Beiwörtern des Hermes, denn als Dieb und als eilender Bote war dieser Gott bekannt»²¹. È vero che Masson 1981, p. 637, si è espresso contro la trascrizione di Latte,

¹⁶ Per questo, *vid.* Tichy 1983, p. 63, 104s., 111s. Dalla natura onomatopeica è possibile dipenda l'oscillazione tra aspirata e tenue: *cf.* Tichy 1983, p. 78ss., 165.

¹⁷ Forse si può confrontare (naturalmente da lontano) Aristoph. *Ran.* 823s. (di Eschilo) βρυχώμενος ἦσει / ῥήματα γομφοπαγῆ.

¹⁸ Un ἐριβόας a qualificare Hermes araldo si ritrova in *AG XV 27, 7* (Simiae *Ovum*) τὸ μὲν θεῶν ἐριβόας Ἑρμᾶς ἐκίξε κᾶρυξ.

¹⁹ *Vid.* Chantraine 1933, pp. 253-55.

²⁰ *Vid.*, ad es., Latte 1955, pp. 192-95 ("der schneller Götterbote"), Ruijgh 1957, p. 135s., Frisk, *GEW* I 559, Chantraine, *DELG* 372, Mader 1987, p. 701. Ulteriore bibliografia su questa interpretazione dell'epiteto in Reece 1997, p. 31 n. 3.

²¹ Leumann 1950, p. 123 (con lui sono Latte, Ruijgh, Frisk, Chantraine, citati in n. prec.)

Φιλούνιος, preferendo Φιλώνιος, che non avrebbe nulla a che fare con la nostra serie. Ma ciò non toglie che anche nell'ipotesi, non particolarmente probabile, di considerare Hesych. ο 1785 La. οὔνη· δεῦρο· δρόμε· Ἰρκάδες, e ο 1793 La. οὔνον· [ἰγιές.] Κύπριοι δρόμον false interpretazioni di termini non più compresi nel loro originale significato, rimane comunque che in greco v'era il sentimento del collegamento di cipriota e arcadico οὖν- con il "correre", un sentimento che sarebbe arbitrario attribuire solo a tarda speculazione grammaticale²².

La dedica sarebbe, dunque, a Hermes (implicito) corredato da epiteti che si integrano semanticamente: «a (Hermes) il (dio) rapidissimo, araldo (divino)».

BIBLIOGRAFÍA

- A. Avagianou, "Hermes Βρυχάλειος and Ἰριούσιος at Pharsalus. The Epigraphical Evidence Reconsidered", *Kernos* 10, 1997
- W. Blümel, *Die aiolischen Dialekte*, Göttingen 1982
- M. Casevitz, "Beuglants et muets", in *Architecture et poésie dans le monde grec. Hommage à Georges Roux*, Paris 1989
- P. Chantraine, *La formation des noms en grec ancien*, Paris 1933
- P. Chrysostomos, Ἡ Θεσσαλικὴ θεὰ Ἐι(ν)οδία ἢ Φεραία θεά, Athena 1998.
- J.-Cl. Decourt, *Inscriptions de Thessalie, I, Les cités de la vallée de l'Énipéus*, 1995
- A. J. Festugière, "Rapport sur les travaux de l'École Française d'Athènes pendant l'année 1965-1966", *CRAI* 1966
- B. Helly, "A Larisa. Bouversements et remise en ordre de sanctuaires", *Mnemosyne*, s. IV, 23, 1970
- B. Helly-J.-C. Decourt, in "Bulletin épigraphique", *REG* 111, 1998
- H. Herter, "Hermes. Ursprung und Wesen eines griechischen Gottes", *RhM* 119, 1976
- K. Latte, "Zur griechischen Wortforschung", *Glotta* 34, 1955
- M. Leumann, *Homerische Wörter*, Basel 1950
- B. Mader, ἐριούνης, ἐριούσιος, in *LfggrE* Lief. 12., Göttingen 1987

²² Altre interpretazioni antiche di ἐριου- sono ἐρευνητικός, "benefattore" e "ctonio": cf. *schol.* Hom. Y 34c, con l'apparato di paralleli fornito da Erbse, nonché Phot. ε 1917 Th., Hesych. ε 5871, 5873 La. Cf. anche Aristoph. *Ran.* 1144s.

- O. Masson, "A propos des inscriptions chypriotes de Kafizin", *BCH* 105, 1981
 S. Reece, "A Figura Etymologica in the *Homeric Hymn to Hermes*", *CJ* 93, 1997
 E. Risch, *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin-New York 1974²
 Cl. Rolley, "Le sanctuaire des dieux patrôoi et le Thesmophorion de Thasos",
BCH 89, 1965
 C.J. Ruijgh, *L'élément achéen dans la langue épique*, Assen 1957
 Fr. Salviat-Cl. Vatin, *Inscriptions de Grèce centrale*, Paris 1971
 E. Tichy, *Onomatopoetische Verbalbildungen des Griechischen*, Wien 1983